

*Per lo che
Alfonso
ripassò il
Po.
E i Veneti
ripigliano
Rouigo, e
gli altri
Luoghi.*

*Con Bellu-
no, e Fel-
tre.*

*Il Pontefi-
ce à Bolo-
gna.
Contra
Ferrara.*

*Insinuatio-
ni del Rè di
Francia per
fermarlo.*

*Che vedu-
to si scher-
mito.*

gio di quà dal Pò, e della distruttione da lui fatta d'huomini, e di barche, fù già bastante di muouere alla ritirata da quei luoghi il Prato, onde se ne fè Padrone senza sfoderare vna spada, così egli pur'ora non assalito, che dal solo sparso concetto, ed empiutosi di timore, che accoppiandosi le Venete alle militie Ecclesiastiche, poteffero intraprendere contro di Ferrara, ripassò ansiosamente il fiume; ritornouui dentro, ed in questa guisa, abbandonando il Polesine, e le sue vittorie, ei perdette, e la Republica si rimpossessò, si potè dire in momenti, di Rouigo, e generalmente di tutto quel tratto. Così girauano sopra la ruota della Fortuna, ora prosperi, & or'auerfi da ogni parte i casi nel Veronese, nel Vicentino, nel Padouano, e nel Polesine. Altrove si ricuperarono vn'altra volta da' Veneti le due Città di Belluno, e Feltre, e nell'Istria, e nel Friuli ribatteuansi à vicenda col piè de' Caualli, e de' Fanti miseramente le ceneri di quei disfatti paesi. Intanto il Pontefice, già deliberato all'acquisto di Ferrara, capitò à gran risoluzione di passare personalmente à Bologna, per potere, con la sua rispettata vicina presenza, prestar maggior calore alla gran mossa, & all'ardua Impresa. Partì da Roma, seguitato da' Cardinali, e da più Prelati per la Flaminia, e da Spoleto voltatosi à mano diritta, peruenne à Loreto. Lui nell'adorata Cappella celebrò egli stesso la Santa Messa, e d'indi negli vltimi di Settembre, fece in Bologna il suo ingresso, più concitato, che mai contra Alfonso, e più che mai risoluto d'assalire Ferrara per terra, e per acqua con le sue, e con le forze Venetiane vnite.

Non haueua il Rè di Francia sospese mai le più dolci insinuazioni seco, pur per tentar, non ostanti tanti detti, e tanti fatti auerfi, di placarlo ancora; e l' desiderio eccessiuo non mai disperando, lo fece tanto sperar' ancora, che si condusse fino à promettere di priuar' Alfonso della sua difesa, e di rimetterne il giudicio, ma segretamente, in persone, che haueffero à decidere con la sodisfattione della Beatitudine Sua. Alla fine conuenne il Rè questa volta bene auuedersi, che quando l'odio nasce per ambitione, non sana mai. Accettò Giulio la di lui offerta di separarsi dal Duca; punto, c'haueua sempre dimostrato, che fosse il principale, anzi l'vnico, per rappattumarsi seco; Mà superato, che l'ebbe, ne meno di ciò fù contento. Vn'altra sodisfattione sfoderò molto, per auventura, maggiore. Sfoderò, che douesse porre Genoua in libertà; onde non più potendo à tanti vilipendij patientar Luigi, risolse di cangiare interamente la massima, e lo stile, fino all'ora praticato in darno.

Lasciò i dolci blandimenti, e si gittò altrettanto all'asprezze.

S'im-